

Arlecchino non gioca più ora è stanco e rassegnato

di Anna Bandettini

I vestiti hanno colori vivaci ma non c'è l'ombra di un abito fatto di patchwork. Maschere non se ne vedono e più che Commedia dell'Arte questa sembra una commedia "dell'artificio", dell'ipocrisia, della finzione. Insomma, è una giravolta a 360 gradi l'*Arlecchino servitore di due padroni* in scena al Carignano di Torino. Lo è rispetto a quello che nel nostro immaginario è il *Servitore*: l'*Arlecchino* di Giorgio Strehler e Ferruccio Soleri in scena dal 1947, dove il testo di Goldoni era la rivelazione della natura del teatro, vita, finzione, fame, poesia, fanciullezza vitale e malinconia. **Valerio Binasco**, invece, regista della prima produzione di stagione dello Stabile di Torino dove è consulente artistico, non ci vede la naturalezza ma la mediocrità umana. Non c'è gioco, acrobazie, teatro nel teatro nel suo *Servitore* ma amarezza, rassegnazione. Siamo in una provincia dove si parla un veneto italianizzato e altri dialetti, un piccolo luogo domestico e anonimo, nonostante i fondali eleganti siano echi di una storia passata (la scena è di Guido Fiorato). Gli aristocratici veneziani sono diventati piccolo borghesi affannati tra faccende d'amore e soprattutto d'interesse. E Arlecchino, un servitore stordito che combina pasticci, è un compassato Natalino Balasso panciuto, stanco, spesso seduto, brutto come Frodo nel *Signore degli Anelli*, tristemente attonito, senza allegria, né ingenuità. Michele Di Mauro, bravissimo, è un Pantalone gretto e maschilista, odioso padre-padrone che usa violenza sulla figlia Clarice per tenerla ai propri voleri, Balassone un nevrastenico presuntuoso, il figlio Silvio un incapace imbecille, Florindo un violento e Beatrice una donna debole che si traveste da uomo per sopravvivere. Il modo di vedere il mondo

goldoniano forse non è nuovo, risente perfino di un eccesso di cupezza e certo la provincia gretta e conformista è un po' l'ossessione di Binasco, già rappresentata nel *Romeo e Giulietta* e, mirabilmente, in *Porcile*. Ma quella gente cinica e pronta all'odio, che tratta i servi come gentaglia senza imbarazzo, e porta riflessi che vengono fuori dal palcoscenico, è inquietante. E poi, come spesso accade negli spettacoli di Binasco, c'è una minuta partitura d'attore fatta di piccoli, perfetti particolari che una solida compagnia sa interpretare: oltre ai citati, sono Fabrizio Contri, Ivan Zerbinati, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Denis Fasolo, Elena Gigliotti, Gianmaria Martini, Elisabetta Mazzullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servitore. Goldoni in scena al Carignano di Torino

TITOLO: **ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI**

AUTORE: **CARLO GOLDONI**

REGIA: **VALERIO BINASCO**

DOVE: **TORINO, TEATRO CARIGNANO**

QUANDO: **FINO AL 28 OTTOBRE**

